

PROTESTA Gli ambientalisti hanno scritto al presidente della Provincia per chiedere modifiche al Ptcp

«L'inganno di Allevi: non tutela davvero il verde»

Ben 400 ettari di aree agricole monzesi non sono state vincolate: in futuro si potrà costruire

(cdi) Come Penelope che di giorno tesseva la tela e poi di notte la disfava. Lo stesso inganno, secondo gli ambientalisti, lo sta perpetrando la Provincia di Monza e Brianza e in particolare il suo presidente **Dario Allevi**.

«A parole dice di voler tutelare le aree verdi e agricole, ma poi nei fatti disattende quelle stesse promesse», hanno spiegato **Giorgio Majoli** di Legambiente, **Alberto Colombo** dell'Osservatorio ambientalista sul Ptcp Mb e **Alfredo Viganò**, ex assessore all'Urbanistica del Centrosinistra ieri mattina, lunedì, al circolo Libertà. Comitati e associazioni hanno presentato la petizione che hanno rivolto ad Allevi stesso e al sindaco **Roberto Scanagatti** in cui chiedono nuovamente l'insediamento a tutela delle aree agricole monzese. Si tratta di 400 ettari in tutto che la Giunta monzese di Centrosinistra ha chiesto di tutelare e che la Provincia Mb nel suo Ptcp ha considerato invece «Ambiti di interesse Provinciale (AIP)».

«Questo potrebbe sembrare una tutela ma non lo è - spiega Viganò - In questi ambiti non solo la Provincia non dice cosa



A sinistra Alfredo Viganò, ex assessore a destra Giorgio Majoli di Legambiente

intenderà fare, ma le aree potranno altresì essere trasformate, lì si potrà edificare con procedure molto snelle». Tra le aree c'è ovviamente anche la Cascinazza, il terreno di 50 ettari che fu acquistato da **Paolo Berlusconi**, fratello dell'ex premier negli anni Ottanta, una grande area di Casignolo, una a San Fruttuoso, una zona a sud

del Canale Villoresi a rischio esondazione, poi ancora la Bosherona, il Parco del Villoresi, un'area in zona Sant'Albino, e una a Nord e Sud di viale Libertà. «Si tratta di un raggiro perché se il Comune in futuro vorrà fare un piano di sviluppo edilizio per queste aree non dovrà nemmeno passare dal Consiglio comunale o provin-

ziale, ma basterà che si metta d'accordo il sindaco con il presidente della Provincia e, con il via libera di quest'ultimo, senza alcuna variante si potrà edificare qualsiasi cosa».

Il che significa che se la Giunta monzese di oggi ha scelto di tutelare quelle zone vincolando a Parco, le direttive del Ptcp consentiranno invece a chiunque verrà dopo di poter disporre diversamente di quelle aree verdi. «Abbiamo chiesto a Scanagatti di ribadire la volontà di tutela delle aree alla Provincia» ha spiegato Majoli a nome dei firmatari (oltre a Legambiente, Italia nostra, Monzainbici, Ccr, Greenman, Comitato Blandoria, S. Albino, S. Donato, Monte Bianco, via Boito-Monteverdi, Cantalupo, Basta Cemento).

Altro caso che spaventa gli ambientalisti è poi quello della Cartonstrong, azienda di Monza che ha chiesto alla Provincia di sciogliere il vincolo agricolo su un'area di Cavenago per poter spostare la fabbrica sul terreno oggi a verde. «Una proposta agitata con lo spauracchio dei posti di lavoro che non ci convince», hanno ribadito i firmatari.